Anno 30. N. 221
ABBONAZIONE Udine e Regno L. 18
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE
Quotidiano politico del mattino

Giovedì … agosto 1916
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente …
Udine Via … Via S. Paolo …
Conto corrente con …

… Municipio di UDINE

GORIZIA LIBERATA DALLE TRUPPE ITALIANE

dopo la disfatta inflitta agli austriaci

IL NEMICO IN ROTTA INSEGUITO DALLA CAVALLERIA E DAI CICLISTI

ha lasciato oltre 10,000 prigionieri ed enorme bottino

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO — 9 AGOSTO 1916

(Bollettino di guerra N. 442)

OGGI LE NOSTRE TRUPPE SONO ENTRATE IN GORIZIA.

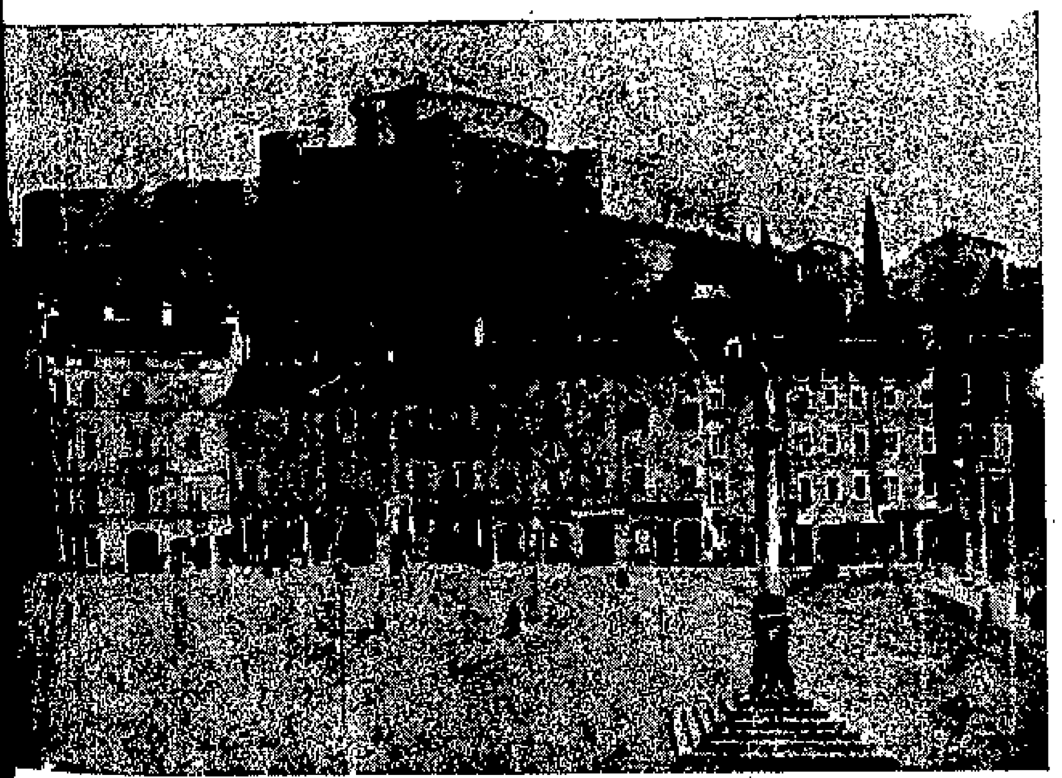
GIA' NELLA MATTINATA DI IERI, DOPO INTENSO CONCENTRAMENTO DI FUOCO DELLE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE FANTERIE AVEVANO COMPLETATA LA CONQUISTA DELLE ALTURE DI OSLAVIA E DI PODGORA, SPAZZANDONE GLI ULTIMI RIPARTI AVVERSARI CHE VI ERANO ANNIDATI. TRINCEE E CAVERNE FURONO TROVATE COLME DI CADAVERI NEMICI: OVUNQUE ARMI, MUNIZIONI E MATERIALI DI OGNI SPECIE ABBANDONATI DALL'AVVERSARIO IN COMPLETA ROTTA.

SULL'IMBRUNIRE, RIPARTI DELLE BRIGATE CASALE E PAVIA PASSAVANO A GUADO L'ISONZO, DI CUI IL NEMICO AVEVA IN PARTE FATTO SALTARE I PONTI, E SI AFFORZAVANO SULLA RIVA SINISTRA. — UNA COLONNA DI CAVALLERIA E DI BERSAGLIERI CICLISTI ERA TOSTO LANCIATA OLTRE IL FIUME ALL'INSEGUIMENTO. — CON ALACRE OPERA, LE INSTANCABILI TRUPPE DEL GENIO SOTTO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE, GITTAVANO I PONTI E RIATTIVAVANO QUELLI DANNEGGIATI DAL NEMICO.

SUL CARSO, FURONO IERI RESPINTI NUOVI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE CIME DEL M. SAN MICHELE ED ESPUGNATI ALTRI TRINCERAMENTI NEI PRESSI DELL'ABITATO DI S. MARTINO.

IL NUMERO COMPLESSIVO DEI PRIGIONIERI FINORA ACCERTATI SUPERA I 10.000, MA ALTRI CONTINUANO AD AFFLUIRE NELLE STAZIONI DI CONCENTRAMENTO. — NON E' STATO ANCORA POSSIBILE VERIFICARE L' ENTITA' DEL BOTTINO DI GUERRA, CHE RISULTA ENORME.

Generale CADORNA.



Il Castello di Gorizia visto da Piazza Grande

Come ci avviammo a Gorizia

Il comunicato sulle tre prime giornate

ROMA, 9. — *Ricacciata l'offensiva austriaca in Trentino mediante le vigorose operazioni controffensive da noi ivi condotti dal 16 giugno in poi, il Comando Supremo italiano, mentre manteneva incessante la pressione delle nostre truppe su quella fronte, predisponeva l'attacco della testa di ponte di Gorizia e delle alture costituenti il margine meridionale del Carso nella Zona di Monfalcone.*

La vasta operazione offensiva studiata con ogni cura, fu attuata con rapidità concentrando nei punti opportuni truppe, artiglierie ed ogni altra specie di mezzi occorrenti.

L'attacco alle alture di Monfalcone

L'attacco fu iniziato il giorno quattro nel settore di Monfalcone, contro le alture di quota 85 e 121 ad est della Rocca. Furono espugnate le munitissime difese nemiche ivi esistenti e presi al nemico 148 prigionieri, tra i quali quattro ufficiali.

Ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate esplodere, producendo i consueti gaz asfissianti; indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto dei gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando dietro i prigionieri presi.

La giornata del cinque passò in semplici azioni di artiglierie dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastuonare la tensione e inquadrare il nostro tiro.

La conquista del Sabotino e del San Michele

Nella mattina del 6 le nostre batterie aprivano contemporaneamente il fuoco contro la formidabile barriera montuosa che dal Sabotino al Calvario copre da ovest l'Isonzo e la città di Gorizia, contro l'altura di San Michele, costituente il margine settentrionale del margine goriziano. L'azione delle nostre artiglierie e le bombarde in quella giornata rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro le linee fortificate. Essa era stata lungamente studiata e preparata.

Mercè l'esplorazione del terreno con velivoli, pattuglie e con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta, i bersagli accuratamente ripartiti in estensione ed in profondità, le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così al momento fissato, un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, ne distrusse gli appostamenti e gli osservatori ed interruppe le comunicazioni. Dopo ciò le colonne di fanteria avanzarono col consueto impeto all'assalto, sostenuto sempre dall'artiglieria che con vere cortine di fuoco impediva al nemico l' invio dei rincalzi. Esse assalirono con insuperabile slancio e conquistarono tutto l'imponente baluardo del Sabotino, caposaldo della testa di ponte di Gorizia. Sulle alture che coprono ad ovest la città, espugnarono le difese di Oslavia e quelle sul cocuzzolo di quota 206 sovrastante a Grafenberg.

Nel piano sfondarono l'intricata e munita linea difensiva costruita dal nemico fra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo, raggiungendo la riva destra del fiume all'altezza di Sant'Andrea.

Sul margine meridionale del Carso conquistarono la fortissima linea di vetta San Michele ed estesi trinceramenti nella zona di S. Martino. Infine, nel settore di Monfalcone, i battaglioni di bersaglieri ciclisti dei reggimenti 3.o, 4.o e 11.o, dopo accanita e sanguinosa lotta, espugnarono quasi tutte le trincee a difesa dell'altura di quota 85, vi resistevano a violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie del nemico, ricacciavano i furiosi contrattacchi delle sue fanterie.

Come fu conquistata la testa di ponte di Gorizia

Assicurato, colla conquista del monte Sabotino e del monte San Michele, il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava da espugnarne l'imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa e incessante, per circa tre giorni.

Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi.

A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con l'ammirabile incessante cooperazione delle artiglierie conquistarono la cresta e poi il versante sud-orientale delle alture, ne espugnarono le innumeri trincee, circuirono ed obbligarono alla resa i difensori, ne ributtarono oltre il fiume i violenti attacchi.

Per effetto della nostra vittoriosa azione tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, ed il San Michele sulla sinistra del fiume, sono ormai in nostro saldo possesso.

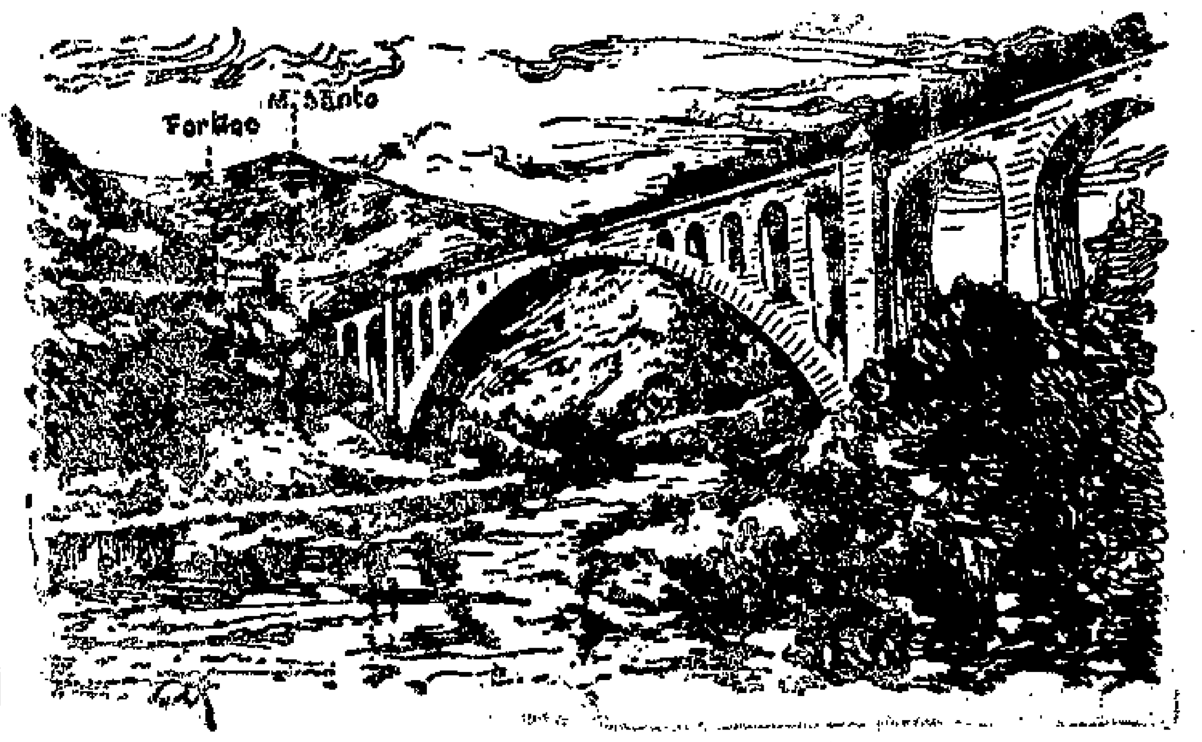
La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino è a noi interamente assicurata. Gorizia è sotto il dominio dei nostri cannoni, che battono la città per scacciarne il nemico annidato fra le case.

Le dichiarazioni dei prigionieri concordano nell' attestare che il Comando nemico fu scosso dalla improvvisa nostra offensiva.

La mirabile preparazione delle artiglierie e delle bombarde

Efficacissima riuscì la preparazione di fuoco, sia per il notevole numero di bocche da fuoco che fu ora possibile impiegare in conseguenza dello incessante sviluppo dato durante la guerra alla produzione delle artiglierie e per l'organizzazione di un nuovo potente mezzo di distruzione, le batterie di bombarde; sia per l'ottimo impiego che fu fatto di tali mezzi dei quali si riuscì ad ottenere un perfetto concentramento di fuoco sugli obbiettivi tattici di maggiore importanza. Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie, che non si attardarono nella occupazione dei primi obbiettivi, ma spinsero ogni volta l'avanzata il più lungi possibile, sgominando le truppe avversarie, impedendone i riannodamenti e sostenendo poi con inmenti di fuoco ed i furiosi contrattac-crollabile tenacia i violenti concentrachi nemici.

Il ponte di Salcano



Il ponte è a tre chilometri da Gorizia. Il magnifico arco che s'incurva sull' Isonzo, è una delle più belle opere dell'ingegneria moderna. Fu costruito nel 1906, tutto in pietra scelta di Nabresina. I lati del ponte sono opera di una ditta italiana, la ditta Sartea e Legnazzi; la costruzione ed il vanto vollero a sè riserbati gli ingegneri viennesi.

L'armata del Duca d'Aosta

Nelle tre giornata di ininterrotto combattimento rifulsero al più alto grado lo spirito di sacrificio ed il valore delle truppe della terza armata agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta. (Stefani)

L'esultanza a Londra e Parigi per la nostra vittoria

LONDRA, 9. — *Le notizie dell'offensiva italiana sono favorevolmente commentate dai giornali inglesi l'opinione che il generale Cadorna saprà compire il nuovo sforzo colla consueta oculatezza e sapiente energia, mentre lo slancio ormai proverbiale dei soldati italiani aumenterà ancora con lo intensificarsi del successo.*

La Westminster Gazette *considera le notizie della fronte italiana come eccellenti e dice che l'offensiva italiana costituisce un nuovo fierissimo colpo assestato all'Austria.*

Lo Star *dice che l'offensiva italiana demolisce completamente l'illusione austriaca di avere arrestato qualsiasi progresso sopra l'Isonzo, mediante i sacrifici fatti dall'esercito austriaco in Trentino. Questa illusione che già costò all'Austria le sue posizioni in Bucovina. Galizia e Volinia, le apporterà ora nuova amarezza.* (Stef.)

LONDRA, 9. — *I giornali commentano con calorose parole la vittoria italiana. Il* Daily Graphik *scrive:*

« Notizie provenienti da Roma dimostrano che la vittoria riportata sull'Isonzo dalle truppe italiane, è un avvenimento di prima importanza. Il segreto della nuova offensiva fu bene mantenuto dal generale Cadorna e gli austriaci, sorpresi, subirono una schiacciante disfatta.

Il numero dei prigionieri indica la demoralizzazione delle truppe austriache. Gli italiani dettero prova che sanno colpire in modo inatteso e duramente.

La nuova disfatta austriaca, che viene dopo lo scacco del Trentino, pone l'impero austriaco in grave pericolo. Gli austriaci avevano la tendenza di disprezzare il nemico italiano. Essi debbono ora abbandonare questa attitudine e tenere conto del vigoroso assalitore del sud-ovest. Al momento in cui cercano di trattenere le legioni russe, potranno essi essere sufficienti ad adempiere nettamente il doppio compito? L'Austria fra i due nemici è in pericolo di essere inesorabilmente annientata.

Il Daily Chronicle *dice:*

« Gli italiani portarono un notevole contributo alla lotta offensiva simultanea condotta dagli alleati. Essi colpirono nella sola direzione possibile dell'invasione italiana in Austria. La vittoria è un grande successo militare, e il fatto che la regione invasa fa parte dell'Italia Irredenta, aggiunge ad essa un particolare carattere. Abituati alle difficoltà della guerra di trincee, noi apprezziamo la forza di questo colpo ed esprimiamo le nostre calorose felicitazioni agli italiani. Ebbero anch'essi, come noi, i loro disappunti. La loro migliore fortuna è meritata. Essi ci stimoleranno a nuovi sforzi ». (Stefani)

PARIGI, 9. — *Tutti i giornali consacrano articoli di lodi alla brillante offensiva italiana.*

Il colonnello Roussel scrive nella Liberté:

« Sapevamo che si preparava questo attacco, che non è che un inizio. Attendiamoci le altre operazioni che già annuncia la temibili artiglieria dei nostri alleati. Questi mantengono dappertutto in rispetto gli austriaci e nel Trentino li respinsero quasi completamente fino alle antiche posizioni. Precipitandosi su di essi dall'altro lato, finiranno col ricondurre a completa paralisi questo pietoso vassallo della Germania, la cui potenza fittizia è fondata sulla malafede, sulla rapina e il furto. Essa s'avvia ora verso il crollo definitivo ». (Stefani)

La stampa tedesca rivela l'attenzione [illegible] sull'Isonzo

ZURIGO, 9. — *Le* Leipziger Neueste Nachrichten *scrivono che i combattimenti sull'Isonzo hanno preso da domenica una maggiore ampiezza, onde si deduce il serio proposito della offensiva italiana. Le azioni dei giorni precedenti, specialmente contro Doberdò, avevano lo scopo di ricognizione. Domenica da Tolmino al mare vi fu un fuoco concentrato di artiglieria. Nel pomeriggio la fanteria mosse in forze contro le linee austriache sconquassate. I combattimenti continuano. E' evidente che il generale Cadorna inizia così una offensiva in grande stile. Conviene volgere tutta l'attenzione agli avvenimenti che si svolgono sull'Isonzo, i quali formano un anello della catena dell'offensiva generale dell'Intesa.* (Stef.)

Le dimostrazioni d'entusiasmo in Italia

ROMA, 9. — In **Piazza Colonna**, mentre la musica militare eseguiva un concerto folla numerosissima si raccolse quivi e fece una grande dimostrazione per la vittoriosa avanzata dell'esercito nostro sulla fronte dell'Isonzo. Si chiesero la marcia reale e tutti gli inni patriottici dalla popolazione acclamante incessantemente all'Esercito e all'Italia. Furono pure suonati e applauditi vivamente gli inni nazionali degli Alleati. La dimostrazione si rinnova nei teatri, per le vie, nei ritrovi del centro della città.

Da piazza Colonna un corteo di dimostranti si recò in piazza Farnese ad acclamare sotto il palazzo dell'ambasciata di Francia. Indi i dimostranti ritornarono in Piazza Colonna e fecero eseguire nuovamente fra acclamazioni calorosissime all'Esercito, all'Italia, al Re, l'inno reale e gli inni patriottici.

MILANO, 9. — La notizia della vittoriosa avanzata truppe italfane sull'Isonzo diffusa con estrema rapidità produsse a tutta la cittadinanza un senso di giubilo. Durante tutto il pomeriggio nel centro della città ha regnato viva animazione che è andata sempre più aumentando.

Verso le 19 all'uscita delle prime edizioni dei giornali con il comunicato Cadorna l'entusiasmo è aumentato. Si sono subito organizzate dimostrazioni in onore dell'esercito e le dimostrazioni si sono rinnovate imponenti questa sera nei teatri e nei caffè del centro dove la folla fece suonare inni patriottici, accolti da grandi applausi.

BOLOGNA, 9. — Appena sparsasi notizia della presa del Sabotino e del S. Michele la città si è imbandierata. I giornali sono usciti in edizioni straordinarie che sono andate a ruba. Durante la rappresentazione dei Boye Scouts all'Arena del sole venne letto il comunicato Cadorna fra entusiasmo indicibile e fra le grida di Viva l'Italia! Viva L'esercito! fu ripetutamente suonata la marcia reale. Anche ai giardini Margherita mentre la musica municipale suonava, conosciutasi la notizia fu chiesta la marcia reale suonata fra entusiastiche grida di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! La città è in festa.

VERONA, 9. — La pubblicazione dell'odierno bollettino del generale Cadorna ha provocato dimostrazioni di grande giubilo. I giornali usciti in supplemento vanno a ruba. La città è imbandierata.

FIRENZE, 9. — Appena sparsasi la notizia dell'offensiva sull'Isonzo la città è andata man mano imbandierandosi e prese l'aspetto delle grandi solennità. Le bandiere sventolavano su tutti gli edifici pubblici e sulla torre del palazzo Vecchio. Questa sera alle 22 ebbe luogo una grande dimostrazione composta di numerose associazioni politiche con bandiere e numerosa folla. Al suono degli inni patriottici ha percorso le principali vie della città e si è recata in piazza della Signoria, ove dalla scalinata della Piazza ha parlato l'assessore Serragli in rappresentanza del Sindaco assente da Firenze. Egli ha inneggiato alle armi italiane al Re ed all'Italia vivamente applaudito dalla immensa folla che gremiva la piazza. Le campane della Torre di Palazzo Vecchio han suonato a festa. Il corteo si è poi recato al comando del corpo di armata sempre acclamando all'Esercito ed al Re. Infine al grido di abbasso l'Austria! Viva l'Italia! la dimostrazione si è sciolta. (Stefani)

Telegrammi giunti dalle città della penisola dicono che ovunque furono dimostrazioni di esultanza per la nostra vittoria. Notevoli manifestazioni per l'entusiasmo vi furono a Salerno, Ravenna, Perugia, Bari, Potenza, Cosenza, Palermo, Teramo, Faenza, Trapani, Caltanissetta, Treviso, Rovigo, ecc., ecc.

Il ritiro del ministro Henderson

LONDRA, 9. — Si annuncia che il ministro della istruzione pubblica Henderson, labourista, ha dato le sue dimissioni. Si assicura che Henderson ha trovato che la quantità di lavoro che egli ha dovuto fare per il governo relativamente all' organizzazione del lavoro e ad altre questioni, è incompatibile con la sua carica di ministro dell'istruzione. E perciò, date anche le critiche fatte sull'opera sua nelle due Camere, ha creduto suo dovere di ritirarsi. (Stefani)

[illegible]

[illegible]

ZURIGO, 8. — Il « Munchener Neueste Nachrichten » avendo dedicato un articolo al nuovo partito Karolyi, il « Pesti Hirlap » risponde al giornale bavarese:

« Dio mi liberi dai miei amici, che dai nemici saprò liberarmi io. Il grande giornale dei nostri Alleati chiama antiquate le nostre rivendicazioni nazionali; noi possiamo rispondergli che tutte queste cose antiquate si trovano egualmente nel programma del gruppo Apponyi e in quello del gruppo Andrassy e che perfino il Conte Tisza ha dichiarato alla tribuna della Camera che la nazione ungherese non aveva più aspirazione la cui soddisfazione potesse essere protratta. Il guaio è che ciò che il giornale bavarese chiama vecchiume sono da noi speranze irrealizzate. Ma vi sono certe cose, come le bandiere, che hanno tanto maggior pregio quanto più sono vecchie e bucate dalle palle nelle battaglie. »

La forca ed il furto
sistemi austriaci

ZURIGO, 9. — Si ha da Vienna, 8: La «Wiener Zeitung» pubblica una ordinanza del ministero la quale autorizza di apporre per rappresaglia sotto amministrazione forzosa le imprese e filiali delle imprese, dirette da stranieri nemici e quelle i cui capitali appartengono a sudditi nemici ed i cui redditi vadano a questi, ovunque essi risiedano.

Queste imprese potranno essere liquidate a vendute. L'ordinanza si applica anche alle sostanze e diritti dipendenti dai patrimoni. (Stefani)

L'ordinanza emanata testè a Vienna è la continuazione dell'immutabile sistema di ladroneccio e della rapina prediletto sempre dall'Austria. Il bisogno di danaro non l'ha fatto mai ristare dal ricorrere ai mezzi più ignobili per estorcerlo, e i suoi prestiti di guerra sono stati ottenuti mercè la contribuzione estorta con la forza e con la frode.

Nella Bucovina, per esempio, prima ancora che gli austriaci, incalzati alle reni dalle baionette russe fossero stati costretti a sgombrarla, l'amministrazione austro-ungarica fece affiggere nelle città e nei sobborghi di tutta la Bucovina che i biglietti di banca dovevano ricevere un bollo speciale senza il quale avrebbe perduto ogni valore. Gli abitanti si affrettarono a portare le banconote di cui una piccola parte venne bollata, ed il resto fu trattenuto sotto lo spicioso pretesto di versarlo all'ufficio della sottoscrizione per il prestito.

Il raggiro adoperato a danno dei poveri abitanti della Bucovina è stato sempre praticato dal Governo austriaco; così, per richiamare un precedente, nel 1868, sotto il pretesto di timbrare i «coupons» l'ammontare di questi fu ridotto del 16 per cento, e questa misura, che in sostanza era un furto, fu chiamata la «verschämte Staatsbankerott», la bancarotta di Stato vergognosa.

Ma questi non sono che dettagli, perchè tutta la Storia finanziaria dell'Austria è una serie di rapine sin dal 1810 quando la sfiducia pubblica nelle finanze dell'Austria elevava l'aggio sulle banconote dello Stato all'enorme altezza del 400 per cento e nel Novembre del detto anno fino al 900 per cento, per cui lo Stato austriaco noncurante del suo buon nome, scambiava la carta moneta con buoni di riscatto nel rapporto di 500 a 100.

Con la patente del 20 febbraio 1811 ad un miliardo e 60 milioni di fiorini di carta di Stato, fu infatti dato un valore di soli 212 milioni riducendo così di quattro quinti l'avere dei creditori dello Stato.

Dopo il primo fallimento, l'altro del 1817, quando per la patente del 1 Maggio e 25 luglio di quell'anno furono convertiti in obbligazioni all'1 per cento e altra carta moneta, 610 milioni di fiorini di carta moneta, con una perdita del 50 per cento per i possessori della stessa.

A tali fallimenti, che sono vere e proprie bancarotte, seguono le sospensioni di pagamento nel 1848 della Banca Nazionale, e quello del 1859.

Insomma la storia delle finanze austriache è una serie continuata di furti legali, ma che per ciò non cessano di essere furti più veri e reali di quelli consumati da un grassatore, con questa differenza però: che il rapinatore mette in pericolo la sua vita e la sua libertà, mentre il governo austriaco non arrischia nulla, anzi millanta le sue operazioni truffaldine come determinante dalla legittima e impellente difesa dello Stato. Dopo la guerra presente, l'Austria, di cui l'enorme volume della circolazione cartacea ha svilito estremamente la sua moneta, sarà indubbiamente costretta a ridurvi il valore di questa del 50 ed anco del 75 per cento, frodando così di una tale differenza i suoi creditori.

Ma auguriamoci per un interesse molto più elevato di una questione finanziaria, nell'interesse supremo del la civiltà e dell'umanità che più che la bancarotta economica, la Storia possa registrare la bancarotta politica dell'Impero Austro-Ungarico.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi **Robotti** in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Emporio Coltellerie

(Vedi avviso in IV.a pagina)

I FRIULANI CADUTI

Sottotenente Giov. Batta De Gasperi, di Udine
professore in scienze naturali, caduto da valoroso sul Podgora. Fu due volte ferito ed aveva conquistato la medaglia al valor militare.

Cronaca Cittadina

Le grandiose manifestazioni della città per la liberazione di Gorizia

La giornata di ieri sarà indimenticabile per la nostra città. Il giubilo della cittadinanza per le splendide vittorie del nostro esercito era indescrivibile.

Finalmente Gorizia, la tanto contrastata nostra sorella Gorizia era libera, ed era stata liberata per il valore dei nostri soldati.

Il manifesto del Municipio

Il Municipio, che rappresenta ufficialmente la città, ha voluto, con lodevole pensiero, esprimere pubblicamente il suo pieno accordo con sentimenti di tutta la cittadinanza.

Ieri mattina veniva affisso il seguente manifesto:

A GORIZIA LIBERA

« Fra gli orrori delle stragi e degli incendi, dal fragore immane d'una lotta spaventosa ed atroce erompe un grido immenso e soverchiante di vittoria; dai petti infranti dei morenti, dal cuore anelante dei superstiti, dall'anima immortale dei caduti gloriosi che ti comprarono, o nostra Gorizia, col loro sangue e col loro martirio, dell'anima infinita della Patria prorompe il grido immenso, che si ripercuote al mondo.

Accanto al nome di Verdun, che simboleggia e riassume la resistenza epica d'un popolo per la libertà dell'Europa, la storia registrerà il tuo nome, o Gorizia, che segna la conquista epica d'un altro popolo non meno grande, non meno degno e capace della missione sublime.

Narreranno orgogliosi i più lontani nepoti — e sembrerà prodigio — le gesta sovrumane che sui baluardi formidabili de' tuoi colli e de' tuoi monti, terribilmente muniti e ferocemente contesi, seppe compiere la virtù rinnovellata d'Italia; ma quanto osò ed oprò la schiera più eletta de' tuoi figli, per serbare immuni i nazionali diritti, di cui fosti erede e custode gelosa, a quali tenaci e logoranti lotte reggesti, per renderti meritevole dell'alto premio agognato, dovrà pur dire chi studierà le cause intime e profonde dei fatti meravigliosi che in quest'ora solenne maturano.

E quando, cessata la furia tremenda procella, torneranno gli usignoli ai rinverditi boschi delle tue colline e tornerà la tua gente dispersa alle case desolate, alle vuote strade, ai campi folgorati dal ferro e dal fuoco implacabili, quando la vita rifiorirà più libera e schietta, nella serena confidenza d'una fraternità nuova e nel securo appagamento di aspirazioni troppo a lungo combattute e compresse, eh allora le modulate note della *villotta* risuoneranno un'altra volta nelle placide sere, e risponderà d'oltre Isonzo, dai monti e dalle pianure del Friuli, il canto arguto ed ingenuo di questa stirpe forte e operosa.

E nel grembo santo della gran Madre ricinta di potenza e di gloria, risorgerai tu pure, vigile e fiera scolta sui nuovi confini, « o dolce Patria del Friuli, idea nell'essenza concorde e nell'accento ».

Udine, a di 8 agosto 1916.

Il Sindaco
D. Pecile. »

Il telegramma della Rappresentanza provinciale

La rappresentanza Provinciale ancora l'altra sera aveva spedito il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza Cadorna*
ZONA DI GUERRA

Al Duce vittorioso dell'eroico Esercito pervenga il plauso riconoscente del Friuli esultante ».

Renier
Presidente Consiglio Provinciale
Spezzotti
Presidente Deputazione Provinciale

L'aspetto della città

La città ieri si mantenne animatissima durante la giornata. L'imbandieramento fu ancora più generale dell'altro ieri. Erano imbandierati i mercati, le vetture del tram elettrico e le vetture pubbliche.

L'invito alla dimostrazione

Nelle prime ore del mattino venne diffuso il seguente manifesto:

CITTADINI!

Nell'ora di trepidante gioia, e sentito entusiasmo, in cui Gorizia, la Perla dell'Isonzo, la città consorella Friulana, è unita alla Grande Madre Patria, mercè le virtù del glorioso nostro Esercito.

V'INVITIAMO

questa sera alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele per una patriottica dimostrazione, che riaffermi i sentimenti di solidarietà e di esultanza verso la novella redenta!

Per l'occasione parleranno diversi oratori.

Il Comitato.

La grandiosa dimostrazione

La cittadinanza rispose degnamente all'invito del Comitato, sorto per iniziate del Fascio interventista. Verso le ore 15 cominciarono a chiudersi i negozi, le botteghe e le officine e in gran parte rimasero chiusi anche a dimostrazione finita in segno di festiva esultanza. In molti negozi si leggeva: « Per la liberazione di Gorizia ».

Verso le 15.30 la folla che comprendeva tutti i ceti della cittadinanza cominciò ad affluire in Piazza Vittorio Emanuele.

La parte ufficiale, diremo così, della dimostrazione, era diretta dall'egregio patriota e presidente dei Reduci cav. uff. dott. Carlo Marzuttini. Alla gloriosa bandiera dei Veterani e Reduci, scortata da vecchi reduci, fra i quali due garibaldini colla storica camicia rossa, facevano corona i vessilli di Trieste, di Gorizia, dell'Istria e di Trento e delle associazioni cittadine. La Piazza V. E. aveva un aspetto magnifico, quello delle grandi occasioni. La folla era straordinaria e occupava pure tutte le vie adiacenti, anche le finestre delle case erano gremite di spettatori.

Sul balcone della Loggia Municipale, vi erano le autorità cittadine ed altre personalità distinte, gli assessori Celotti, Borghese, Cristofori, il consigliere comunale Conti, il cav. Alberti cons. di Prefettura e altri consiglieri, il Vice presidente e il segretario della Dante Alighieri comm. Fracassetti cav. uff. dott. Valentinis, il vice-podestà di Gorizia avv. Cesciutti, il dott. Spadoni profugo ed ex-consigliere di Trieste, Libero Grassi presidente del Fascio interventista, il bersagliere Federico Botti, il segretario del Comune dott. Gardi ed alcuni impiegati comunali.

I discorsi

Gli studenti ed altri cittadini cantarono l'Inno di Oberdan ed i più conosciuti Inni patriottici; quindi fattosi un relativo silenzio cominciarono i discorsi.

Parla il Sindaco

CITTADINI!

Si susseguono di ora in ora le notizie del progresso irrompente del nostro esercito glorioso...... I nostri soldati, gli ufficiali che li guidano si sono coperti di nuovi allori. Dal Sabotino alle balze di Monfalcone l'impeto irresistibile dei nostri ha vinto difficoltà che sembravano insuperabili.

Sia gloria al nostro valoroso Esercito!

Se in tutta Italia le manifestazioni odierne sono spontanea espressione di giubilo per la grande vittoria delle nostre armi, ben più fervido e profondo è il sentimento di Udine, che con la liberazione di Gorizia vede in questo momento ricostituito quel Friuli che l'infelice trattato di pace del 1866 con una linea arbitraria tracciata a traverso la pianura, aveva diviso da noi, staccando i fratelli dai fratelli.

Possa il fiero colpo inferto al secolare nemico che usò inumani metodi di guerra contro i nostri soldati, e barbare repressioni contro i nostri fratelli irredenti, essere il segno del trionfo finale! Auguriamo che sollecita e completa sia la liberazione delle terre italiane, che tuttora soffrono sotto l'infame giogo austriaco.

E vada in quest'ora di gioia il nostro saluto devoto e riconoscente, a Sua Maestà il Re, Duce supremo, a Sua Eccellenza il generale Cadorna, a quanti, ufficiali e soldati, offrono il loro braccio, il loro sangue, per il trionfo delle nostre armi.

Viva Cadorna! — Viva l'Esercito! — Viva il Re!

Il discorso dell'on. Girardini

Signori, concittadini, anzi figli d'Italia, qui convenuti in quest'ora da ogni parte della Provincia, come 14 secoli fa convennero in Aquileia per difendere la grandezza del romano impero. Gorizia è nostra per sempre e congiunto al suo Friuli e alla Patria italiana. A lei il nostro primo fervido ed entusiastico saluto! Una tarda novella porto per chi non la conosce. Davanti le trattative con le quali si voleva immergere l'Italia in una ignominiosa neutralità Gorizia non ci venne offerta; noi l'abbiamo conquistata.

Ricorda le primissime dimostrazioni interventiste fatte a Udine, invocanti la guerra per l'onore e la libertà.

L'on Girardini continuando dice che confida nel valore dell'Esercito e de' suoi capitani, di quell'Esercito che ha dato tanto mirabili esempi di eroismo sul Montenero, nel Trentino e sul Carso. Alla guerra noi daremo la pace, la libertà è la comunione dei popoli.

Ed ora è doveroso rivolgere un pensiero al passato, a chi preparò i tempi presenti, a Mazzini, a Garibaldi, ai martiri! Quello che abbiamo acquistato non è per noi, ma per i figli nostri, per l'eternità della Patria.

La guerra è combattuta per la causa della libertà e della civiltà.

Il popolo di Udine che ha dato tanti figli alla patria, è grato e riconoscente a coloro che hanno dato per lei il proprio sangue.

Ricordo primo il Re, che primo lasciò la capitale (*grida entusiastiche di Viva il Re!*) per seguire i suoi soldati al campo ed augura che l'Italia acquisti presto i suoi naturali confini. Saluta i gloriosi caduti e chiude mandando un saluto ed un augurio al Re ed al valoroso duce del nostro esercito, il generale Cadorna (*scroscianti evviva al Re, a Cadorna, all'Esercito, a Gorizia*).

I discorsi dei rappresentanti di Gorizia di Trieste

Il vice-podestà di Gorizia, avvocato Cesciutti, porta il saluto della sua città. Manda i primi saluti alla Maestà del Re popolare, del Re liberatore e all'esercito glorioso. Inneggia all'Italia madre, alla quale ora Gorizia rimarrà indissolubilmente unita, e ad Udine che ora — dice — « possiamo chiamare col nome di sorella ».

Il dott. Spadoni porta il saluto di Trieste che da cinque secoli geme sotto il giogo austriaco. Ricorda il martirio di Battisti e di Oberdan.

Ha fiere parole contro la Germania che fu la prima causa della guerra mondiale e chiude con una non meno fiera apostrofe contro Francesco Giuseppe.

Il dott. Finzi pronuncia pure un caloroso discorso.

Il discorso di Botti

Ecco le parole pronunciate dal bersagliere Federico Botti, nostro collega:

« *Sorelle e fratelli d'Italia!*

Per questa divina Italia, che noi, soldati e cittadini, amammo d'immenso amore, offrendole volontariamente, con entusiasmo sincero, il nostro sangue migliore e la nostra salute; per questa bella terra dei canti, dell'arte e della poesia, che noi ameremo sempre disperatamente fedeli, io, o sorelle e fratelli, vi invito a gridare, con voce altissima: Viva il gran Re d'Italia! viva Cadorna! (*applausi fragorosi*).

« E' questo grido sia la voce potente e giusta del popolo italiano; di quel popolo romano e latino, il quale visse e vive alle sacre porte dell'Italia nostra; ai minacciati confini, da parte della maledetta e infernale dinastia asburghese, il cui tramonto è cominciato all'inizio della nostra santa guerra.

Il nostro prossimo trionfo su Trieste e Trento, sorelle di Gorizia italiana, con quello dei nostri gloriosi alleati, completerà la grande vendetta contro le orde degli unni redivivi, che volevano imporre al mondo la loro selvaggio Kultur! ».

Ultimo discorso

Libero Grassi, presidente del Fascio interventista, dice con calore delle belle parole di circostanza.

La dimostrazione

Dopo i discorsi, la dimostrazione proseguì animatissima, girando per tutte le principali vie della città.

Ufficiale udinese ferito

Il nostro egregio concittadino capitano di fanteria Luigi Russo, in un'azione animosa, cui prese parte parecchi giorni or sono, alla testa della sua compagnia, rimase ferito al capo e ad una spalla da scheggie di granata. Si può giudicare un miracolo se la ferita al capo non fu mortale. Ricoverato in un ospedaletto, il capitano Russo, mercè le sapienti ed amore cure, potè guarire ed ora si trova in convalescenza.

Al valoroso ufficiale mandiamo, coi fervidi auguri, il più cordiale saluto.

I saluti dal campo

Zona di guerra 30 7 1916.

I sottoscritti mandano ai cari genitori, ai parenti, agli amici, alle fidanzate i più affettuosi saluti.

Caporali Zannoni Pietro — Nascimbeni Sigismondo — Zorzi Ernesto — Piani Dante — Soldati Lenna Aristide — Covarino Virginio — Picognia Giacomo — Chechini Emilio — Dorigo Alfonso — Patroneini Gerardo — Coterli Enrico — Micoli Arturo.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Emilia e Pietro Salterio hanno fatto, per nostro mezzo, la 13.a offerta di L. 100 all'Assistenza civile.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La signora Angelina Bearzi Biasutti offre L. 10 all'Ufficio Notizie.

Covassi Enrico di Lumignacco L. 1.

La presidenza ringrazia.

L'Unione Militare
ricerca

abili commessi pel magazzino vestiario e per quelli dei generi alimentari.

Richiedesi personale abile, provetto, esente obblighi militari. Buona retribuzione.

Presentare domanda scritta con referenze, età, posti occupati, in via Poscolle 18.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Pure ieri sera il programma svolto piacque incondizionatamente al numeroso pubblico accorso alle rappresentazioni.

Di grande interesse la film dal vero: Sbarco di truppe e munizioni a Salonicco.

Il romanzo del Montepin « La riconoscenza degli umili » è riuscito benissimo in cinematografia, e piacque per le scene emozionanti cui va adorno.

Di grande ilarità la scena comica finale « Tra i due litiganti il terzo gode ». Oggi il tutto verrà replicato con accompagnamento d'orchestra.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

« Il piccolo mozzo » la bella e artistica film rappresentata con successo ieri sera insieme all'esilarante « acqua miracolosa » si replica questa sera.

Prossimamente un'altra forte e geniale interpretazione di Francesca Bertini.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma Precedente L. 309.599.36.

Ditta Giovanni Grillo (mensilità di Agosto) 30 — Maria e Marco Grillo (in memoria di M. Pitotti) 5 — Ditta Giovanni Valle (in morte del Dott. A. Dalan) 1 — Comino Santo (dodicesimo versamento) 50 — Maria Pilosio (in memoria di M. Pitotti) 10 — Ditta Giuseppe Comautti (mensilità agosto) 50 — Impiegati Demanio e Successioni (14.a rata) 12.30 — Bearzi Adelardo (mensilità agosto) 100 — On. Avv. Giuseppe Girardini (quota agosto) 45 — Avv. Emilio Nardini (quota agosto) 30 — Comessatti Pietro (quota agosto) 10 — Tomaselli Danilo (mensilità) 30 — Deciani Co. Antonio (quota agosto) 50 — Prof. Gio. Batta Lenardon (quota agosto) 10 — (In memoria di Boer Galliano) Del Bianco Giuseppe 1 — Antonio Marcotti e Famiglia 2 — (In memoria di Maria Pitotti) Mulinaris Carlo 5 — Zanelli geom. Antonio 1 — (In memoria di Croattini Pittro) Giuseppe Del Bianco 1 — Rag. Giuseppe Miniussi 5 — (In morte di Adelardo Bearzi) Frusconi Antonio 3 — Antonio Fanna 2 — Giulia Peloi De Poli 2 — Famiglia Della Vedova 5 — Enrico Santi 10 — Giuseppe Miniussi (in memoria di Clelia Pez) 2 — Monte di Pietà di Udine (in onore dell'Impiegato Sig. Antonio Famea morto alla fronte) 100 — Rag. Arturo Miani (quota di Luglio) 10.

Totale L. 310.181.66.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute Via della Posta).

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA

Nell'adunanza di ieri presieduta dal Tenente Colonnello Duca cav. Giacinto, funzionante da avvocato militare Capitano Pepe e da avvocati difensori Tenenti Nais e Pettoello furono discusse le seguenti cause:

Monza Saverio per diserzione venne condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare.

Zilio Giulio per diserzione venne condannato ad anni 12 di reclusione militare.

Campigotto Antonio per diserzione venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Pagani Francesco per diserzione venne condannato ad anni 5 di reclusione militare.

Barbieri Serafino per diserzione venne condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione militare.

Gumiero Emilio per disedzione venne condannato ad anni 2 e mesi 1 di reclusione militare.

Graziotto Umberto per diserzione venne condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Abbate Domenico per disobbedienza venne condannato ad anni 10 di reclusione militare.

Quittini Angelo per furto venne condannato ad anni 3 di reclusione militare.

Poli Raoul per disobbedienza venne condannato ad anni 1 di reclusione militare.

Germine Giuseppe per insubordinazione venne condannato ad anni 7 di reclusione militare.

Baisi Attilio per tentata mutilazione volontaria venne condannato ad anni 4 di reclusione militare.

Zandri Elvino per tentata lesione venne condannato a mesi 6 di carcere militare.

Da CORMONS
La dimostrazione

Ci scrivono, 9 (n):

La città è completamente imbandierata. Una dimostrazione formatasi in Piazza Vittorio Emanuele III, cambiata l'epigrafe al monumento di Massimiliano I, percorre la città.

Il sindaco Marni la precede; numerosissime sono le signore; massimo è l'entusiasmo.

---

91 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

XXIX

Infatti, un profondo sospiro gli uscì dal petto; poi il capo ricadde sul guanciale, gli occhi si chiusero.... Era morto!

XVI.

Andrea tornò a casa sua, e prese i titoli di proprietà consegnatigli dal barone, e tornò dai suoi amici.

Circondata dai suoi figli, la contessa di Morinval era alzata. La sua guarigione radicale non er ormai che una questione di tempo e di tranquillità.

Andrea si collocò in mezzo a loro.

— La triste notizia che vi avevo fatto presentire stamattina, egli incominciò, è ormai un fatto compiuto. Da un'ora, il signor di Marneraye è morto. Ho assistito alla sua agonia: gli ho trasmesso le buone parole delle quali mi avevate incaricato, ed ho la soddisfazione di dirvi che hanno illuminato di un soave conforto i brevi istanti che ho passati al suo capezzale. Dunque non mi resta ormai che a compiere la missione ch'egli mi ha affidata e che io ho accettato.

Edila e Leone alzarono su lui gli occhi attoniti.

— Vi ricorderete che nella sua ultima lettera, il barone vi annunziava che si studiava di ricostituire a vostro vantaggio il possesso che aveva appartenuto alla vostra famiglia. Sono appena due giorni che il suo notaio ha potuto acquistare l'ultima particella di bosco che completava l'antico possesso della famiglia Morinval. Egli ha riunito tutti questi titoli e naturalmente compreso il castello di La Morilliere dove foste allevati.

Ciò detto, Andrea mise sulla tavola il pacco dei contratti affidatogli dal signor di Marneraye.

Edila e Leone erano oltremodo commossi. Quell'atto di riparazione accrebbe anche vieppiù la riconoscenza che li animav averso il barne.

L'idea che potevano respingere quell'ultimo benefizio non si affacciò neanche alla loro mente.

La stessa signora di Morinval non protestò. Se essa continuava a pensare che il signor di Marneraye avesse messo molto tempo a pentirci, era costretta a riconoscere che riparava largamente ai suoi torti.

Con sincera pietà, il giorno di poi, Leone ed Edila si inginocchiarono in chiesa dinanzi al cadavere del barone e lo accompagnarono all'ultima dimora.

Per procurare a sua madre le distrazioni di cui essa aveva bisogno, Leone volle che il giorno dopo partissero per Nangis e prendessero possesso del castello.

Nonostante i pretesti che adduceva per ischermirsene, Andea dovette accompagnarli.

Quando giunsero alla Morilliere, trovarono il giardino in buono stato come se l'avessero lasciato il dì prima. Il barone non aveva mentito dicendo che lo aveva mantenuto con una cura speciale.

Leone mandò un grido di gioia. Si, rivedeva finalmente quale la sua infanzia ne aveva serbato la memoria, quel possesso con la sua doppia facciata, la sua ampia terrazza dagli orizzonti boscosi, il suo laghetto, i suoi boschetti d'alberi e le sue macchie impenetrabili! Non aveva sognato. Le sue memorie si erano conservate con una tale precisione che lo stesso Andrea ne era meravigliato.

Entrarono nel castello. Anche qui, ad ogni passo, Leone riconosceva le stanze ed i mobili in mezzo ai quali aveva vissuto.

Anche nell'animo di Edila si ridestarono confusamente antiche rimembranze.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.25 — 18.20 — 17.35.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.50 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.
Venezia: 1 — 5.60 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 18.91 non ha coincidenza con la Carnia) — 8.2.
Cividale: 8.18 — 18 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 12.36 — 15.19 — 19.11.

Palmanova - Cervignano - Belvedere
Partenze da Palmanova: 6.25 — 11.20 — 16.20.
Arrivi a Cervignano: 6.50 — 11.45 — 16.56.
Arrivi a Belvedere (Stazione): 7.27 — 12.17 — 17.37 — (Imbarcatoio): 7.36 — 12.22 — 17.42.
Partenze da Belvedere (Stazione): 9.7 — 13.23 — 19.7.
Arrivi a Cervignano: 9.34 — 1.850 — 19.34.
Arrivi a Palmanova: 10.15 — 14.35 — 20.15.

Le borse estere

LONDRA, 8. — Cambio su Italia 31.25, chèque 30.60 — Cambio su Parigi 28.52 1/2; chèque 28.18 1/2.

LONDRA, 8. — Prestito francese 86 5/8, consolideti 58 1/2, giapponese 72 5/8, Uraguay 62, Marconi 25.32, argento in verghe 31 5/8, rame 107 e un quarto.

AMSTERDAM, 8. — Cambio su Berlino 43.12 1/2.

MADRID, 8. — Cambio su Parigi 83.90.

Recentissime

GORIZIA ITALIANA

Non vi fu grande o piccola città d'Italia che non abbia manifestato il suo entusiasmo per la vittoria delle nostre armi nella grande battaglia che culminò con la conquista di Gorizia, la bella città che le truppe austriache difendevano con tutte le forze disponibili e con ogni sacrificio, disperatamente.

Dopo quattro secoli che l'aveva tenuta, dop averla presa con la frode, l'Austria ha dovuto cedere la piccola provincia d'Italia, estrema cara parte del Friuli; la resistenza delle sue armi e delle sue posizioni fu infranta di fronte al valore sfolgorante dei soldati italiani. Per gli asburghesi, che ritenevano imprendibile dagli italiani il formidabile campo trincerato che vi avevano costruito d'attorno, la perdita di Gorizia deve essere amarissima.

L'Austria deve riconoscere che il grande popolo risorto e combattente, per avere i propri naturali confini, con la conquista di Gorizia, ha eseguita la prima tappa della sua guerra di liberazione ed ha la forza di compierla interamente.

Quattro cacciatorpediniere austriache

assalite dalle siluranti italiane e francesi

si rifugiano nelle Bocche di Cattaro

ROMA, 9. — *Nella notte sul due corrente il nostro naviglio leggero, superando le nuove difese fisse apprestate dal nemico dopo i precedenti avvenimenti, riuscì a penetrare nuovamente nel porto di Durazzo e silurarvi un piroscafo.*

Il mattino del due corrente cacciatorpediniere francesi e nazionali, che si trovavano in crociera, furono inviati all'attacco delle siluranti austriache che all'alba avevano cannoneggiato alcune località indifese della costa di Puglia.

Il nucleo nemico, che risultò composto di quattro cacciatorpediniere protette dall'incrociatore Aspern, fu infatti inseguito e cannoneggiato fino alla zona battuta dai forti di Cattaro, ove si rifugiò malgrado la superiorità dell'artiglieria. Da parte nostra nessun danno. (Stefani)

L'incursione dei nostri Caproni su Trieste

Il marinaio di ferro sfracellato

Nessun cittadino ucciso o ferito

ZURIGO, 8. — *Da relazioni diffuse dal quartiere della stampa austriaca sull'ultima azione dei Caproni su Trieste il 1.o agosto, si deduce che una bomba incendiaria, cadendo sul giardino di piazza Grande fra la Luogotenenza ed il Lloyd, ha distrutto la statua del marinaio di ferro, recentemente inaugurata.*

Un'altra bomba è caduta fra due piroscafi, presso il molo San Carlo e altre nei paraggi di caserme. Nessun cittadino è stato ucciso o ferito. (Stefani)

Gli italiani deportati in Germania

Le infami sevizie dei tedeschi

BERNA, 8. — *Con grande ritardo a causa della gelosa cura posta dalle autorità tedesche nell'occultarli, vengono segnalati gravi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lilla, Roubaix e Tourcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono le deportazioni in massa della popolazione civile.*

Già in epoca antecedente, con minaccia di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni, cittadini italiani erano stati costretti a recarsi alle miniere per lavorarvi, nelle trincee e per tracciare strade militari, come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti. Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani, specie dei giovani, presero un carattere generale applicandosi gli stessi metodi denunziati testè pubblicamente dal governo francese in una nota ai governi neutrali.

Queste misure colpirono gli italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli e si estesero anche a persone esercitanti professioni liberali. Ciò risulta da narrazioni circostanziate e da deposizioni. (Stefani)

Il convegno dei ministri a Pallanza

Le accoglienze entusiastiche a Runciman

PALLANZA, 9. — Il ministro inglese Runciman con la sua signora e il seguito, è giunto ieri alle 19, alla stazione di Fondo Foce, proveniente dal Sempione. Fu ricevuto dall'ambasciatore inglese Sir Rennel Rodd, dal prefetto di Novara comm. Muffone che, espressamente incaricato, gli ha porto il saluto del Governo italiano, dal comm. Capel Curo e dal marchese di Casanova.

L'attendevano alla stazione della ferrovia elettrica di Pallanza alle ore 20 il senatore Cuzzi, il sottoprefetto, il sindaco, il Consiglio comunale, le autorità civili e militari al completo, le rappresentanze degli istituti cittadini, delle società e delle scolaresche con moltissime bandiere e molta folla plaudente.

Il ministro inglese è stato accolto al suono degli inni inglese ed italiano, con grandi acclamazione e grida di: Viva l'Inghilterra!, e gli sono stati offerti fiori.

Il ministro ha percorso un tratto della città ed ha risposto agli evviva all'Inghilterra, acclamando all' Italia. Ha proseguito poi in automobile per la villa di Capel Cure, dove è ospitato con l'ambasciatore inglese. La città è festante. (Stefani)

La battaglia in Francia

I francesi ripresero Thiaumont

L'avanzata inglese su Guillemont

PARIGI, 9. — *Dinanzi a Verdun la battaglia ha ripreso con terribile intensità nella giornata di ieri.*

I tedeschi hanno contrattaccato le nostre posizioni di Thiaumont e di Fleury e i combattimenti hanno rivestito un carattere di inaudita violenza e di accanimento forse sconosciuto dall' inizio della formidabile battaglia sulla Mosa.

Il nemico ha impegnato importanti effettivi, costantemente rinnovati, mentre numerose artiglierie pesanti sostenevano le truppe tedesche, bombardando le retrovie delle nostre prime linee per ostacolare l'arrivo delle nostre riserve.

Abbiamo opposto ai tedeschi truppe che hanno fatto prodigi. L'avversario ha aperto nella notte del sette un fuoco di estrema violenza e poi all'alba ha lanciato un attacco in massa che ha moltiplicato per tutta la mattina, ma i nostri soldati hanno sostenuto l'urto senza vacillare e sono rimasti saldamente aggrappati alle loro posizioni lungo la strada di Fleury e nel villaggio. Nondimeno, dopo assalti particolarmente accaniti, i tedeschi sono pervenuti a prendere piede nell'opera di Thiaumont, dove la lotta ha continuato.

Poi, nel pomeriggio, i francesi, passando all'offensiva, hanno ripreso l'opera di Thiaumont con un impeto brillante. Alla fine della giornata tutte le posizioni conquistate il cinque corrente rimanevano in nostro potere. Abbiamo anche conquistato alquanto terreno ad est impadronendoci di una linea di trincee tedesche ed anche di due punti lungo il settore Vaux-Chapitre-Chenois. L' immenso sforzo tedesco è stato sprecato senza risultato ed è stato seguito da perdite estremamente elevate.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno riportato alla loro ala destra un successo, estendendo il loro fronte verso Guillemont, ove sono pervenuti fino al limitare sud della stazione. All'ala sinistra essi hanno subito, senza piegare, quattro contrattacchi dinanzi a Pozières. I francesi, operando in collegamento con gli inglesi, hanno sviluppato ieri a nord della Somme la loro avanzata. La zona di terreno conquistata è profonda da trecento a quattrocento metri e si estende su sei chilometri del fronte.

In totale un'ottima giornata su tutto il nostro fronte. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme abbiamo aumentato i nostri progressi di ieri, impadronendoci di un piccolo bosco e di una trincea fortemente organizzata dal nemico, a nord del bosco di Hem che teniamo completamente e definitivamente. In queste due giornate abbiamo conquistato al nord della Somme tutta una linea di trincee tedesche su un fronte di sei chilometri e su una profondità da trecento a quattrocento.*

In Champagne, ieri, alla fine della giornata dopo un vivo bombardamento, forti distaccamenti nemici a nord-ovest di Tahure e dei nostri posti della quota 195 sono stati presi sotto i nostri fuochi e dispersi.

« *Sulla riva destra della Mosa il combattimento è continuato con accanimento su tutto il fronte di Thiaumont-Fleury con notevole tenacia. Le nostre truppe hanno contenuto e respinto l'avversario che cercava con i suoi contrattacchi di cacciarci dal terreno da noi conquistato in questi ultimi giorni a nord-ovest e a sud dell'opera di Thiaumont. Passando poi alla loro volta all'offensiva, le nostre truppe hanno rioccupati tutti gli elementi di trincea ove il nemico aveva preso piede durante la lotta e sono penetrate nuovamente nell' opera di Thiaumont.*

Sul fronte di Vaux-Chapitre-Le Chenois abbiamo preso una linea di trincee e su alcuni punti due centinaia di tedeschi furono trovati uccisi e feriti. In queste varie azioni abbiamo fatto circa duecento prigionieri non feriti, fra cui sei ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici.

Uno dei nostri piloti, durante una ricognizione ha abbattuto un apparecchio tedesco, che è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Auberive.

Ieri, verso le ore 21, un aeroplano nemico ha lanciato quattro bombe su Nancy. Cinque persone della popolazione civile sono state ferite, fra cui tre gravemente ». (Stefani)

Controattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme i tedeschi hanno tentato violenti contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi ieri e avantieri.*

« *A nord del bosco di Hem questi tentativi infranti dai nostri fuochi, sono stati respinti, eccetto in un punto ove hanno rioccupato una trincea, della quale, del resto, un attacco francese ha ripreso la maggior parte. L'avanzata francese negli elementi che i tedeschi occupano continua attivamente a colpi di granate. Fra il bosco di Hem ed il fiume i tedeschi bombardarono con grossi calibri le posizioni che i francesi stanno organizzando.*

Nel vallone di Chaulnes, la lotta dell'artiglieria continua intensa, specialmente fra Lihons e la ferrovia di Chaulnes, ove i tedeschi sono penetrati in un punto in elementi avanzati francesi, dai quali sono stati immediatamente respinti alla baionetta.

Sulla riva destra della Mosa il combattimento intorno a Thiaumont è durato parte della notte. Dopo numerosi attacchi respinti, i tedeschi vi hanno preso piede nuovamente. I francesi tengon sempre i dintorni immediati dell'opera che la loro artiglieria ha preso energicamente sotto il suo fuoco. Nel villaggio di Fleury i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate ed hanno respinto, dopo vivi combattimenti, un attacco tedesco su una delle loro trincee nei settori dei boschi di Vaux e Chapitre. Un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico a sud di Luneville obbligandolo ad atterrare dinanzi alle linee francesi, ove l'artiglieria francese lo ha distrutto.

Il comunicato del generale Haig

LONDRA, 8. — (Ore 11.27 sera) Un comunicato del generale Haig dice:

« *A sud-ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa quattrocento yards.*

Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont.

A nord-ovest di Pozières il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee, facendo nuovamente uso di liquidi infiammati. Tre attacchi sono completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yards delle nostre linee.

L'avversario ha vigorosamente bombardato Longueval, il bosco di Foureaux e Pozières, nonchè le vicinanze di Mametz. La giornata è passata calma sul rimanente del fronte, eccetto qualche attività dell'artiglieria al saliente di Loos e presso Givenchy ». (Stefani)

Due nuove vittorie degli alleati

sul Sereth e sul Dniester

PIETROGRADO, 8. — (Ore 14.23) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fiume Sereth le nostre truppe avanzano con successo, consolidando il terreno conquistato. In questa regione, durante i combattimenti, nel periodo dal 4 al 6 corrente, abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 8415 soldati e ci siamo impadroniti di quattro cannoni, di diciannove mitragliatrici, di undici lanciabombe e lanciamine, e di altro materiale da guerra importantissimo.*

Sul fronte del fiume Stochod nella regione della borgata di Stobyhva, durante la notte un gruppo di austriaci alzando le mani, uscì dalle trincee a portata di un nostro reggimento. Il comandante di battaglione, colonnello Stefanenke si avvicinò agli austriaci, ma fu proditoriamente ucciso. I nostri tiragliatori fucilarono allora tutto il gruppo austriaco.

A sud del Dnjester i nostri elementi che avevano presa l'offensiva sopra un fronte di venticinque verste in direzione di Tesentiza, invasero le trincee nemiche ed in seguirono, combattendo, l'avversario. Con una spinta irresistibile, le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte, s'impadronirono della città di Tlumacz, di tutta la regione ad est della città stessa fino al Dnjester e di una serie di colline a sud-ovest della città fino alla ferrovia Kolomea-Stanislavow.

Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche che, sopraffatte dai nostri gas, cessarono il fuoco, mentre i cannoni venivano abbandonati. La nostra cavalleria insegue il nemico, ricacciato in disordine.

In questi combattimenti una nostra valorosa divisione ha fatto circa duemila tedeschi prigionieri e si è impadronita di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire in gran numero; la loro cifra totale non è stata ancora calcolata. Così le gloriose truppe del generale Letchinsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo ». (Stefani)

I particolari dello sfondamento

della fronte austro-tedesca sul Dniester

PIETROGRADO, 8 (ore 20.20) — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud del Dniester continua a svilupparsi il successo realizzato dalle nostre truppe. I nostri valorosi elementi, inseguendo l'avversario, hanno preso d'assalto la città di Nijniouff e i villaggi di Bratyscheuf, di Paalahitchio, di Nadorouna, di Tscharnonostse, di Krjinotoulanove e la borgata di Otynia (Tlumacz) avvicinandosi così in parte all'ala sinistra alla regione occupata verso il fiume Volonia, ove è situata la città di Tubmensidza.*

Prima del ripiegamento dell'avversario sono state udite esplosioni in parecchi punti. Sembra che il nemico abbia fatto saltare vari ponti e depositi.

I prigionieri ed i trofei presi vengono ora enumerati; la loro cifra sarà poi comunicata.

La regione da noi conquistata occupa una superficie di circa 100 verste quadrate. » (Stefani)

Sulla frontiera dell'Egitto

Il nemico inseguito

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto, in data dell'otto agosto sera dice:

« *Il nostro inseguimento del nemico nel distretto di Katia continua. Verso nord ed ovest la retroguardia turca è stata respinta. Verso sud il corpo montato su camelli scacciò il nemico fuori dalle sue trincee. Prendemmo ancora prigionieri. La retroguardia nemica si ritirò sulla linea di Bir-El-Abd in direzione nord, quindici miglia ad est di Katia* ». (Stef.)

Disastro in una fabbrica della Boemia

50 morti e 72 feriti

ZURIGO, 8. — Si ha da Koenigsberg:

« *L' altra mattina nel magazzino di artiglieria e munizioni di Rothensted sono esplose munizioni che si stavano trasportando. Finora si è constatato che trenta operai e venti donne sono rimasti uccisi e 72 persone sono rimaste ferite.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

G. B. Gius. Valentinis & C.
Succ. alla Ditta E. MASON
CASA FONDATA NEL 1867
UDINE - Piazza Mercatonuovo - UDINE
Cravatte Colli Polsi
6

STITICHEZZA
Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, le abbiamo nelle
PILLOLE FATTORI
di Cascara Sagrada
Prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente
Chiedere opuscoli e campione gratis
In vendita in tutte le Farmacie in scatole di metallo da 1 e 2 lire.
Prop. G. Fattori e C. Chimici Farm. - Milano
I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anonima « SALUS » in Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna.

Vendesi Camion
seminuovo portata 30-35 quintali. Esclusi intermediari. Rivolgersi Ditta DIRTANI e NESSI - Via Palestro numero 20 - Udine.

Thermos e Boraccie
DA
CHIUSSI
VIA CAVOUR

Signorina diplomata
dà lezioni per esami in ottobre
elementari - maturità complementari - tecniche
Rivolgersi via Sacile 20

I veri *dentifrici Botot* di fama mondiale (Acqua, Polvere e Pasta) si vendono presso la Ditta *A. Manzoni e C.*

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sotto passaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito della
Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti

Listino prezzi per merce franca ai depositi:

Vini Toscani in fiaschi	il fiasco
VERO CHIANTI della Soc. Vin. Toscana di Castellina in Chianti, in fiaschi Toscanelli turacciolati e capsulati	L. 2.45
Fattoria Valvittoria	» 2.10
» Ghianda	» 2.—
» Tre Torri (oro)	» 1.90
Vino Bianco gr. 11	» 2.10

Vini da pasto in Botti
ROSSI da 9 a 10 gr. alcool al Mallingand da L. 80 a L. 90 il q.le.
BIANCHI brillanti e limpidissimi a 75 lire il quintale.

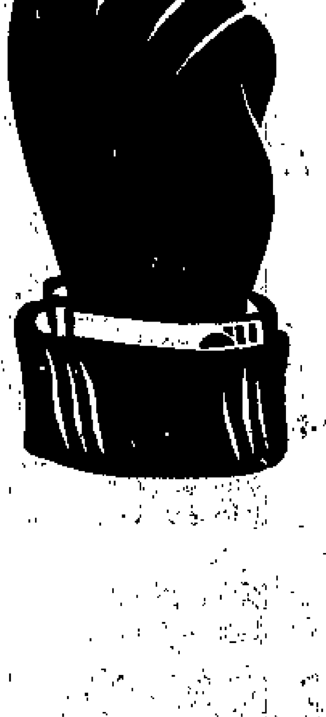
Marsala e Vermouth in fusti delle migliori Case Italiane da L. 140 a L. 150 il q.le

In cassette di 12 bottiglie	la cassa
Asti Gran Spumante	L. 25.00
Spumante Gancia	L. 25.00
Moscato Champagne Gancia	L. 25.00

Oli garantiti puri di Oliva
di Lucca Portomaurizio in latte da 1 a 5 kg.
Qualità extra Vergine di Lucca (produzione della Soc. Vin. Toscana) il kg. L. 3.90
Qualità Finissima il kg. » 3.80
Servizio trasporti a domicilio

Si assumono impegni per forniture civili e militari.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti



Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA — CREMONA — MILANO — GENOVA — LIVORNO — ROMA — NAPOLI — PARIGI — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50, III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

PREMIATE

COLTELLERIE MASUTTI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

✻✻✻

Deposito

RASOI di sicurezza Gillette, Auto-Strop, Ideal, Star

RASOI comuni inglesi Solingen, Maniago

FORBICI da Sarti, parrucchieri, ricamo, vigna, toilette

TOSATRICI per capelli, barba, cavalli

LAME vere Gillette, Auto-Strop, Star ecc.

COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai

Caramelle, allume, magnesia, saponi, levatappi, rompinoci, posaterie, lucchetti

Sconto ai rivenditori

Arrotatura e vendita

OGGETTI DI CHIRURGIA

PROFUMERIE: Atkinson, Bertelli, Brieschi, Bortolotti, Banfi, Cotj, Erasmic, Genevois, Migone, Milani, Opso, Rimmel, Sirio, Vinolia

---

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: Signori MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8.—, 3 bottiglie L. 11.— franche di porto. È in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DELL'EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

» Sono il migliore dei ricostituenti finora noti » firmato:

» Dott. Comm. PAOLO DE VECCHI »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver conosciuto i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 - Farmacia Maldifassi - Palazzo della Borsa; *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

L'acqua Salso-Jodica DI SALES

(Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE (Pavia))

OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati medici

CONTRO L'OBESITÀ

PER INALAZIONE

PER IPODERMOTERAPIA

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire UNA la bottiglia

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 1

Flacone	L. 1.4
Bottiglia da litro	» 2.5
» ½ »	» 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 60.

Antiseborrina GATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia. Franco di porto L. 2.80

Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio

Palazzo della Borsa - dirimpetto alla Posta MILANO

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Sciroppo di Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3. - IL FLACONE - PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)